

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriverti](#).

Oggi parliamo dell'emergenza idrica in Sicilia, la situazione delle dighe nel Meridione, la testimonianza dalla centrale di Bargi e altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

IN SICILIA È GIÀ EMERGENZA SICCIÀ

Task-force regionale per la crisi

La siccità in Sicilia continua a preoccupare, tanto che è stata istituita una [cabina di regia regionale sull'emergenza idrica](#), su proposta del presidente della Regione Sicilia Renato Schifani. La struttura avrà il compito di individuare, stimolare e coordinare gli interventi più urgenti e indifferibili per mitigare gli effetti della crisi; sarà guidata dallo stesso Schifani e coordinata dal capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina.

Chiesto lo stato di emergenza, ma mancano le infrastrutture

“Ho voluto questa struttura - dice Schifani - per definire strategie coordinate da un'unica regia e adeguate a contenere gli effetti negativi della crisi. Ma anche per accelerare sia la realizzazione delle infrastrutture necessarie sia gli interventi di ammodernamento volti alla riduzione delle perdite di risorsa idrica.” Il governo di Renato Schifani ha inoltrato a Roma anche la richiesta dello stato di calamità per la siccità.

Già ora Comuni con acqua razionata

Secondo alcuni dati forniti dal ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci, per poter riuscire ad arrivare a fine anno la Sicilia dovrà recuperare 180 milioni di metri cubi d'acqua, ovvero la metà delle risorse idriche necessarie per un'ordinaria gestione annuale. Già ora un centinaio di Comuni hanno [razionato l'erogazione idrica](#). Per quanto riguarda la richiesta dello stato di calamità per la siccità, Musumeci si è detto "convinto che sarà accolta". Questo consentirà già di dare una cornice di intervento, mentre "la Protezione civile procederà alla fornitura delle autobotti". Il ministro ha inoltre ricordato che "la legge dà anche la possibilità di requisire i pozzi privati per fronteggiare la criticità".

La difficoltà del dissalatore nell'agrigentino

Tra i comuni che hanno l'acqua razionata c'è anche Porto Empedocle (AG). Proprio a Porto Empedocle ha sede un [impianto dissalatore](#) che si affaccia sul Mediterraneo: un impianto che è rimasto in funzione per appena 5 anni, con un investimento di 11 milioni di euro, tra costruzione della struttura e avvio. L'impianto però "non è riuscito a soddisfare le aspettative di chi lo gestiva". Il dissalatore riusciva a fornire 3 milioni di metri cubi di acqua l'anno, ma è stato chiuso a causa degli alti costi di gestione. Ora, a più di dieci anni di distanza, il governo regionale ha pensato di riaprirlo. Ma l'opera non era riuscita neanche ad ammortizzare i costi di costruzione e adesso si trova in pessimo stato. La struttura è abbandonata e vandalizzata: per riaprire l'impianto e rimetterlo in sesto entro cinque mesi secondo la Regione servirebbero svariati milioni di euro.

IL PROBLEMA DELLE DIGHE NEL MERIDIONE

I casi della Calabria

Tra gli invasi che saranno fondamentali per superare l'emergenza idrica estiva rientrano le dighe, che però tra Calabria e Sicilia versano in pessimo stato. *Il Fatto Quotidiano* riporta le segnalazioni al commissario straordinario del governo all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, che ha stilato un rapporto completo. Per esempio la diga di Castagnara sul fiume Metramo in Calabria, che venne concepita nel 1957, nonostante i circa 200 milioni euro investiti non è stata ancora completata. Sempre in Calabria, la diga Timpa di Pantaleo, pur essendo stata ultimata nel 1993,

registra ancora “perdite anomale e cospicue” da attribuire a una “lesione strutturale”: l’invaso è stato svuotato nel 2013, ma i fondi necessari per essere messo in sicurezza sono eccessivi.

La metà delle dighe siciliane è in difficoltà

In Sicilia invece della cinquantina di dighe censite in Regione quasi la metà ha problemi più o meno grandi. La diga Scanzano-Rossella per esempio fu costruita nel 1957 ma è ancora priva di collaudo tecnico-funzionale. La diga Fanaco d'altro canto ha il collaudo ma non abbastanza acqua: potrebbe contenere 20 milioni di metri cubi, ma oggi ne ha al massimo 1,3 milioni. L’invaso è interconnesso con altri sistemi idrici, però poco e male: per farla funzionare al meglio ci sarebbe bisogno di un investimento da 10 milioni di euro.

TESTIMONIANZA DALL'ESPLOSIONE DI BARGI

Il rumore e la fuga improvvisa

Dopo che sono stati recuperati i corpi di tutte le vittime coinvolte nell’esplosione della diga di Bargino, *Il Corriere della Sera* raccoglie la testimonianza di Emanuele Santi, uno dei superstiti, dipendente dell’Enel Green Power, che aveva capito che qualcosa non stava andando per il verso giusto sentendo un rumore anomalo dell’alternatore durante il collaudo. “All’inizio non gli ho dato molto peso – racconta Santi – poi è andato fuori giri”. Il rumore è poi aumentato, diventando “assurdo”, come se qualcuno stesse “scuotendo” la macchina.

L'allarme e il crollo

“Quando ho capito che non si sarebbe fermato ho cominciato a gridare: via, via tutti, fuori! E sono scappato su”, mentre al piano -8 “è scoppiato tutto”: il solaio del -7 crollava, il -9 veniva invaso dall’acqua. A quel punto non c’è stato niente da fare per chi si trovava lì. E questa testimonianza di Emanuele Santi sarà proprio fra le prime ad arrivare in procura.

ALTRE SCOSSE AI CAMPI FLEGREI

Uno [sciame sismico](#) ha interessato da domenica 14 aprile l'area dei Campi Flegrei: in totale sono stati contati 90 terremoti in 24 ore, il più forte dei quali e il primo avvertito, è stato quello di magnitudo 3.7 con epicentro ai Campi Flegrei, registrato domenica 14 aprile alle 9:44 a una profondità di 2 km. A seguito del sisma, la Protezione Civile ha proceduto a mettersi in contatto con le strutture locali. La scossa è stata avvertita dalla popolazione, che è scesa in strada. Altre scosse sono state registrate nei giorni successivi fino a oggi, ma la situazione rimane sotto controllo.

LA GESTIONE MULTIRISCHIO DURANTE LA GUERRA

In Sudan a causa del conflitto civile scoppiato il 15 aprile 2023 la Fondazione CIMA ha dovuto rielaborare le strategie per continuare a operare nella ricerca per la gestione dei rischi. CIMA ha dovuto riadattare le proprie attività di ricerca e studio, iniziate nel 2022 e mirate a migliorare la gestione dei rischi in Sudan, in particolare forti piogge, alluvioni e siccità. “Riteniamo doveroso continuare a garantire supporto e assistenza tecnica, in segno di solidarietà verso colleghe e colleghi in Sudan”, ha dichiarato Nicola Testa, ricercatore della Fondazione e Project Manager del progetto APIS, [spiegandoci nel dettaglio](#) le attività che si stavano svolgendo nel Paese africano, e come il mutato scenario ha obbligato a rivedere la strategia.

NUOVI MEZZI ANTINCENDIO A ROMA

Un nuovo mezzo multifunzione, due pick-up di nuova generazione e una flotta di droni entreranno in funzione per la [lotta antincendio a Roma](#) e nelle zone rurali, per una spesa di circa 450mila euro. La nuova flotta capitolina sarà attiva con l'avvio della nuova campagna antincendio. Tutti i veicoli saranno affidati alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate con Roma Capitale, nel segno di un rafforzamento dell'alleanza tra volontari e amministrazione. La Protezione Civile, in collaborazione con il Dipartimento CSIMU, ha provveduto anche a far ripristinare e ampliare la rete degli idranti nel territorio comunale, grazie a un accordo quadro finanziato con 3 milioni di euro.

CONSIGLI DI LETTURA

- La lettera aperta della comunità scientifica di clima e ambiente alle famiglie politiche europee ([Climalteranti](#)).
- A tavola con il cambiamento climatico: lo spritz ([Duegradi](#)).
- Benessere climatico in un'economia a emissioni zero ([Cmcc](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)